

la battaglia per cambiare



Affrontare l'emergenza

L'INTERVENTO

GIORGIO NAPOLITANO

SEGUE DALLA PRIMA
È il giorno in cui dobbiamo mettere decisamente al centro dell'attenzione il lavoro, fondamento della nostra Repubblica. Proprio al lavoro sono dedicate le Stelle al Merito che vengono consegnate in tutta Italia ai nuovi Maestri e alla memoria. Purtroppo, oggi, c'è da pensare anche al lavoro che non c'è, al lavoro cercato inutilmente, al lavoro a rischio e precario. Abbiamo il dovere politico e morale di concentrarci su questi problemi. Sta esplodendo in Europa e anche su più vasta scala la questione della disoccupazione giovanile, di una generazione senza lavoro. È questa la nuova grande questione sociale del nostro tempo. In Italia c'è stata negli ultimi anni una drammatica perdita di posti di lavoro. La disoccupazione colpisce un gran numero di famiglie. Sono quasi un milione i nuclei famigliari in cui nessun individuo in età lavorativa ha un'occupazione. In cinque anni la cifra è più che raddoppiata e oltre la metà di queste famiglie si trova al Sud. In tale difficile situazione aumenta l'emigrazione, soprattutto di giovani italiani con alti livelli di istruzione che cercano e trovano lavoro all'estero. Ho accolto la sollecitazione a rendermi disponibile per una rielezione a Presidente solo per senso del dovere in un momento grave per la Nazione: essendo urgente sbloccare la formazione di un governo che affrontasse le difficoltà in cui si trovano oggi troppe famiglie, troppe imprese, troppi lavoratori italiani. Bisogna arginare questa situazione di emergenza e occorre al contempo impostare le riforme di sistema necessarie per contrastare il declino, per tornare a crescere durvolmente. Al fine di conseguire questi obiettivi è indispensabile il concorso di tutte le forze sociali e politiche, delle forze parlamentari di maggioranza e di opposizione. È in particolar modo necessaria una cooperazione forte e fattiva tra mondo imprenditoriale e sindacati. Ho constatato con compiacimento la disponibilità a collaborare di entrambe le parti sociali. Non si danno buone opportunità di lavoro in assenza di imprese in buona salute. Ed è purtroppo forte il malessere delle nostre piccole e medie imprese: il cui rilancio è interesse comune degli imprenditori e dei lavoratori. Anche in occasione di questo Primo Maggio, ho voluto rendere omaggio ai caduti sul lavoro, deponendo una corona sul Monumento loro dedicato. I dati che si riferiscono al 2012 mostrano una flessione delle morti sul lavoro. Ma questo relativo miglioramento non deve farci abbassare la guardia, deve anzi spronarci a proteggere al massimo la salute, l'integrità, la vita dei lavoratori. Mi addolora che la Festa del Primo Maggio presenti oggi l'amaro segno delle pesanti condizioni economiche e delle incerte prospettive del nostro Paese. Proprio perciò voglio rivolgere agli italiani tutti l'invito ad assumere con fiducia la causa comune: costruire insieme un futuro migliore. E a tutti un Buon Primo Maggio!

Dopo la recessione, il terremoto «Ma ci tiriamo su le maniche...»

gio è già previsto un incontro) un accordo che regoli la rilevazione e la certificazione della rappresentatività basata sull'incrocio tra iscritti e voto proporzionale delle Rsu». I sindacati convengono di definire un accordo che preveda «la titolarità della contrattazione nazionale per le organizzazioni firmatarie che raggiungano il 5% della rappresentanza per ogni contratto. Gli accordi saranno definiti dalle organizzazioni che rappresentano almeno il 50% più uno della rappresentanza e dalla consultazione certificata dei lavoratori, a maggioranza semplice, le cui modalità attuative saranno stabilite dalle categorie (e qui le interpretazioni già divergono, ndr) per ogni singolo contratto».

Oltre al governo, all'azienda e alla protesta organizzata dei cittadini un ruolo chiave in questa vicenda continua ad averlo la magistratura.

«A questo proposito, posso solo ribadire che ha sempre avuto fiducia del ruolo della magistratura, sia all'inizio di questa vicenda sia dopo il pronunciamento della Consulta che ha dichiarato costituzionale il decreto salva-Ilva». **Due giorni fa, il neopresidente del Consiglio, Enrico Letta, ha citato Taranto e l'Ilva nel suo primo discorso. Lo considera un segnale importante?**

«Certamente, è un fatto che ci incoraggia. "Episodi come quello dell'Ilva di Taranto non sono più tollerabili" ha detto chiedendo la fiducia al Parlamento. Ora mi auguro che l'impegno sia continuo e costante perché abbiamo ancora molto da fare. La presenza di tre ministri pugliesi, Bray, Mauro e Quagliariello, mi fa essere ottimista sia per la loro origine, sia per la loro sensibilità. Come le dicevo prima, comunque, non siamo soli e possiamo ben sperare».

A cosa si riferisce?

«Fra poco, in occasione della visita Ad Limina dei vescovi di Puglia, avrò modo di incontrare di nuovo il Santo Padre e di parlargli, ma mi ha già dimostrato grande sensibilità e interesse. "Santità, preghi per la mia diocesi - gli ho detto in occasione dell'udienza generale a cui ho partecipato - Ci troviamo in un grave e ingiusto conflitto fra salute e lavoro. Diamo una speranza a questa bellissima città". E il Papa mi ha subito risposto con un sorriso: "Prego per voi e vi benedico tutti". È una benedizione che riguarda anche questo Primo maggio. Affinché il lavoro, l'ambiente e la vita tornino a conciliarsi».

Manuela è una donna forte, fortissima. Vive a Cavezzo, nel cratere del terremoto che ha colpito duramente l'Emilia ormai un anno fa. Il 20 maggio del 2012 con la prima scossa ha perso la sua attività commerciale, un negozio di abbigliamento nella piazza centrale del paese. «Il 26 avevo già trovato un altro locale, stipato le cose in garage: con le scosse del 29 sono crollati sia il garage che il nuovo capannone. Ma non mi sono persa d'animo». Ad ottobre 2012 i suoi incassi sono stati inferiori dell'85% a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. «Non ho praticamente lavorato per nove mesi, non ho ancora visto arrivare dallo Stato i 15mila euro per la delocalizzazione di cui ho fatto richiesta, ma non ho voluto e potuto mollare - prosegue impetuosa -. Con i debiti che sto facendo non andrò più in ferie, i nostri orizzonti di vita sono stravolti, ma siamo ancora qui».

Da dicembre, nella piazza del Mercato del paese ha costituito insieme ad altri 16 titolari di attività, una nuova realtà commerciale, Cavezzo 5.9, per ripartire. «Non in periferia, ma nel centro storico, perché il cuore di Cavezzo deve battere ancora», racconta. Hanno fatto un'attenta ricerca di mercato, hanno scovato a Londra dei container marittimi che non potevano più essere utilizzati in mare, li hanno fatti arrivare a Cavezzo: «Sono antismici e realizzati in modo tale da potere essere sistemati su due piani: così in poco spazio riusciamo a stare in tanti senza snaturare la piazza».

Di storie come queste, nel cratere, ce ne sono tante, troppe. E, ad un anno di distanza da quel terribile sisma che ha fatto sconquassato le sicurezze più radicate di una popolazione forte e operativa, a risentire molto degli effetti «del lungo periodo» del terremoto sono le attività commerciali. Luisa Turci, sindaco di Novi, lo conferma: «Il nostro territorio ha sempre vissuto un grande benessere, ma dopo il sisma i consumi sono crollati - fa sapere il sindaco - le attività hanno impiegato molto tempo a ripartire, sono

LA STORIA

CHIARA AFFRONTÉ

Nel cratere del sisma che un anno fa colpì l'Emilia, i lavoratori e le loro famiglie fronteggiano gli effetti della crisi. Ma c'è sempre la voglia di aiutarsi

state delocalizzate e la gente spende molto meno, anche chi ha redditi fissi, perché la priorità è la ricostruzione, rimettere a posto la propria casa: ci si concentra su quello». Anche perché la paura che succeda di nuovo, adesso che si è scoperta la vulnerabilità di queste zone, è tanta. «Con la mente andiamo a finire sempre lì, a quei giorni e al terrore che ritornino», racconta Manuela. «È naturale, si fanno dei ragionamenti sulla vita, sul futuro e si risparmia», aggiunge Turci.

Con il sisma c'è stato poi chi le attività le ha proprio chiuse: «Spesso pensionati che non se la sono sentita più di rimettersi in gioco a condizioni estremamente difficili», spiega il sindaco. E le attività «borderline», quelle che già la crisi stava

logorando, «sono state messe ko», fa sapere Ermes Ferrari di Cna Modena. «Il terremoto è stato un acceleratore della crisi in molti casi», aggiunge. Sebbene non esistano dati disaggregati, la certezza di questo c'è. Così come dati «non ufficiali» dimostrano che il crollo dei consumi va di pari passo con un «aumento dell'uso di alcol e psicofarmaci», aggiunge Ferrari. La difficoltà del commercio è progressiva, commenta Maurizio Brama di Confcommercio Modena: «Calo occupazionale, diminuzione degli stipendi e contrazione dei consumi, protratta per mesi, stanno portando ad un accumulo di pesantezza per le imprese», dice. «Chi aveva più risorse è riuscito a ripartire e a mantenere l'occupazione: gli altri sono crollati», aggiunge Maurizio Lai di Cna, imprenditore che ha visto crollare il suo capannone davanti agli occhi pieni di lacrime. «La ricostruzione la stiamo facendo coi nostri soldi», aggiunge.

La Cgil di Modena sta preparando un convegno per le prossime settimane, che faccia il punto sulla situazione economica e sociale. Lo comunica Vanni Ficarelli del centro studi della Camera del lavoro di Modena: «I dati che abbiamo non sono ancora disaggregati rispetto alla crisi e al terremoto, ma di certo abbiamo ancora qualche migliaia di lavoratori in cig con causale sisma, l'ammortizzatore creato ad hoc nel post-terremoto». «Purtroppo - aggiunge - stiamo avendo pochi risultati anche nel settore edile, che con la ricostruzione poteva riprendere respiro, ma tutto procede molto lentamente». Nel settore metalmeccanico la maggior parte delle aziende ha ripartito, però spesso non lavorando a pieno regime. «Si è cercato di tutelare l'occupazione ma gli imprenditori si sono indebitati per ripartire e se già erano insofferenza per la crisi la loro situazione si è aggravata», aggiunge Erminio Veronesi della Fiom di Modena. Oggi però tutti vogliono che sia un giorno di festa. Lo pretendono. Ovunque ci saranno iniziative: a Novi anche una gara di pesca sportiva per raccogliere fondi per il Comune. A Cavezzo «quelli del gruppo 5.9» hanno coinvolto 85 attività. «Dobbiamo stare insieme. E per il 29 stiamo organizzando una fiaccolata per ricordare, uniti», fa sapere Manuela.